

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Scoperta nei pressi di Luxor la tomba di uno scriba egizio

La tomba egizia di uno scriba reale è stata scoperta da una missione archeologica egitto-giapponese sulla riva destra del Nilo nella zona di Luxor.



Premio Bergamo, ecco la cinquina

In gara. Il bambino favolistico di Bajani, l'amicizia biblica di Zaccuri, le illusioni rivoluzionarie di Nadia Terranova. Il rapporto con il padre di Rossana Campo, il deserto di Giorgio Vasta. Comun denominatore: i vuoti affettivi

VINCENZO GUERCIO

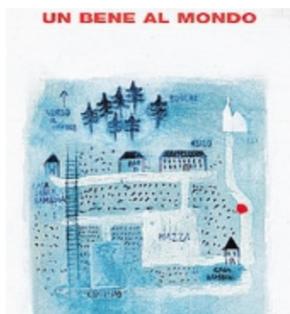
«Absolutely nothing» di Giorgio Vasta (Quodlibet); «Dove troverete un padre come il mio» di Rossana Campo (Ponte alle Grazie); «Un bene al mondo» di Andrea Bajani (Einaudi); «Gli anni al contrario» di Nadia Terranova (Einaudi); «Lo spregio» di Alessandro Zaccuri (Marsilio): questi i cinque finalisti della XXXIII edizione del Premio Narrativa Bergamo. Li ha presentati ieri pomeriggio, alla biblioteca Tiraboschi, Andrea Cortellessa, membro del comitato scientifico e associato di Letteratura italiana contemporanea all'Università Roma Tre.

Il libro di Vasta è una sorta di reportage di viaggio nei deserti americani - California, Arizona, Nevada, New Mexico - alla ricerca/scoperta di relitti di civiltà ossificati, reliquie abbandonate, cattedrali nel deserto: paesi-fantasma, un lago fossile, set di vecchi western, persino un ippodromo anni Sessanta in mezzo al nulla: «Un futuro pietrificato, solo potenziale». Il deserto come «deprivazione di relazioni, sospensione dell'esistenza associata».

■ Gli incontri con il pubblico dal 2 al 30 marzo, di giovedì alla Biblioteca Tiraboschi



Andrea Bajani



«Un bene al mondo»

L'opera prima di Nadia Terranova «rivela la sua natura autobiografica solo nell'Epilogo; e si riferisce per lo più al tempo dell'infanzia di Mara/Nadia, e della contrastata e sofferente storia d'amore dei suoi genitori, tra anni Settanta e Ottanta»: illusione di incontro, andata in rovina come le illusioni rivoluzionarie del padre.

Il libro di Rossana Campo «ripercorre i suoi rapporti con



Alessandro Zaccuri



«Lo spregio»

papà Renato, all'indomani della sua scomparsa». Bello, avventuroso, picaresco: ma anche alcolista, autodistruttivo, inabile a reggere una famiglia.

Il breve libro di Andrea Bajani tiene della favola, portando avanti a oltranza, se non elevando a potenza, lo stilema tipico, caratterizzante dell'autore: dare consistenza sensibile, fisica, concreta all'impalpabile della materia psichica. Qui il più fedele compagno del bambino



Nadia Terranova



«Gli anni al contrario»

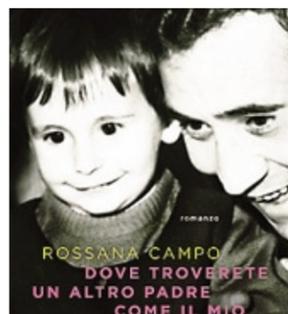
protagonista è il suo dolore, cane-personaggio dotato di autonoma consistenza.

Il breve libro di Zaccuri, invece, tiene della «tragedia»: «apologo di biblica asciuttezza», ma in chiave veterotestamentaria, è incentrato «sul rapporto di due giovani amici destinati a trasformarsi in Caino e Abele, con i rispettivi padri».

Un legame fra questi cinque libri, cercato non per gioco ma come affioramento di tendenze



Rossana Campo



«Dove troverete un altro padre...»

diffuse, andrà semmai indicato «nel comune indugiare intorno a un'assenza che sempre fonda l'identità dei personaggi, o, direttamente, quella di chi scrive. Una mancanza, un vuoto al centro che si fa baricentro strutturale ed emotivo delle storie raccontate, nonché delle scritture che le sostanziano».

Nella sua introduzione, il presidente del Premio, Massimo Rocchi, ha ricordato l'inserimento in calendario dell'in-



Giorgio Vasta



«Absolutely Nothing»

contro con Roberto Saviano che il 18 aprile al Donizetti presenterà il suo ultimo libro «La paranza dei bambini» (in collaborazione con la Fiera dei Libri).

Gli incontri del pubblico con i cinque finalisti, condotti da Adriana Lorenzi, si svolgeranno nei cinque giovedì dal 2 al 30 marzo, ore 18, alla Tiraboschi, in questa successione: Vasta, Campo, Bajani, Terranova, Zaccuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro Studi Valle Imagna fedele custode di storia e tradizioni

L'anniversario

Vent'anni fa nasceva un'istituzione impegnata nella tutela del territorio e della sua gente

All'inizio erano i tradizionali quattro gatti, o poco più. Ma con tante idee, progetti, entusiasmo, attenzione per il territorio e la sua gente. Un patrimonio dal quale, nel 1993, nacque il convegno «Gente e terra d'Imagna». Li possiamo anche citare: mons. Vittorio Maconi, celebre etnologo, due insegnanti - Costantino Locatelli e Alessandro Ubertazzi -, Giorgio Locatelli e Antonio Carminati. Quattro anni dopo, quando nacque il Centro studi di cultura, economia e amministrazione della montagna, noto come Centro Studi Valle Imagna, davanti al notaio

Fabrizio Pavoni di Bergamo, erano molti di più: in 18 firmarono l'atto costitutivo, era il 31 gennaio 1997. Quel primo nucleo, cui si sono aggiunti poi molti altri soci, è stato definito «espressione delle varie componenti della società civile: lavoro, scuola, arti e professioni, istituzioni». Obiettivi: la tutela dell'ambiente e dell'identità dei luoghi, la difesa delle aree rurali e montane, l'attivazione di percorsi didattici e di ricerca, la costituzione di un centro di documentazione, la valorizzazione dei beni architettonici di particolare pregio. Sono trascorsi 20 anni. Alcuni dei personaggi - Vittorio Maconi e Costantino Locatelli, in particolare - sono scomparsi, altri ancora presenti hanno dato un contributo fondamentale al suo sviluppo; in particolare - Giorgio Locatelli e Antonio Carmi-



La Bibliostera a Cà Berizzi di Corna Imagna

nati - hanno moltiplicato il loro impegno, il primo come presidente subentrando a mons. Maconi, il secondo come direttore del Centro Studi. Nella prima sede a S. Omobono Imagna è attiva la biblioteca dedicata a Car-

lo Locatelli, è dotata di circa 3.500 volumi mentre di altrettanti è in corso di catalogazione. In primo piano i 200 volumi editi dal Centro Studi su una decina di collane. A partire dalle due più importanti: Genti, contrade e

soprannomi di Valle Imagna e Gente e terra d'Imagna. Da qui il filo rosso dell'attività del Centro si dispiega nella valle passando per il borgo medievale di Roncaglia e per Cà Berizzi, a Corna Imagna. Nel borgo l'Antica Locanda è un significativo esempio di come si possa intervenire nel rispetto dell'ambiente antico restituendogli le caratteristiche originali. Si è trattato di un intervento (la locanda è stata aperta 4 anni fa) con il quale il Centro Studi ha messo alla prova un'eccellenza nel campo della ricerca, dell'impegno culturale e editoriale. «Un tetto in pioda - afferma Antonio Carminati - o qualsiasi altro manufatto distintivo della cultura materiale di un popolo, hanno lo stesso significato di un libro per il bagaglio di conoscenze, l'incrocio di esperienze, la ricchezza di saperi che esprimono». Significativo che il Centro Studi abbia acquisito recentemente uno caratteristico fienile che dà proprio sullo spazio della corte. Il suo restauro sarà un ulteriore contributo per la conoscenza e la valorizzazione delle architetture in pietra simbolo della valle. Lo si può constata-

re a Cà Berizzi, antica dimora nobiliare in località Regorda, dove la Bibliostera presenta al tempo stesso le caratteristiche di un ristorante affiancato da una biblioteca, dedicata a Costantino Locatelli, che possiede fondi di libri antichi in consultazione, un fondo musicale con circa 1500 spartiti, una raccolta di tesi di laurea e un archivio audio e video con oltre un migliaio di registrazioni che documentano la vita della valle e i suoi abitanti. Cà si sta rivelando sede ideale per convegni, incontri di studiosi e ricercatori anche perché dotata di alloggio, il tutto nell'ambito di un progetto di qualità messo a punto dall'arch. Cesare Rota Nodari (tra i fondatori del Centro). Sono già in programma una rassegna gastronomica dedicata alla «Cucina delle Alpi, la rassegna culturale transalpina «Incontri tra/montani», e manifestazioni per il bicentenario della morte di Giacomo Quarenghi, di Rota Imagna; una mostra, curata da Piervaleriano Angelini, presidente dell'Osservatorio Quarenghi, è già stata allestita nella corte di Cà Berizzi.

Pino Capellini